

**CAFFETTERIA** Fontana è aperto da tre anni, era riuscito a ritagliarsi la sua clientela. Ma dopo le varie chiusure di questi mesi l'unico obiettivo è salvarsi

# I panettoni di Marco, per addolcire questo 2020

«Produzione al 20 per cento rispetto alla media del periodo natalizio. Senza la pasticceria da asporto, avrei fatto prima a chiudere»

di Marta Belotti

**LALLIO** (bm7) Aperture e chiusure a fisarmonica, come spesso vengono definite, a strattoni, come sono effettivamente percepite, stanno creando non pochi problemi alle attività di paese.

Lo può testimoniare **Marco Fontana**, proprietario dell'omonima pasticceria-caffetteria di Lallio: «Se anche a gennaio saremo costretti a chiudere nuovamente, la situazione si farà davvero grigia. Confido che le misure messe in atto in questi mesi, nonostante le modifiche sembrino dare più respiro, riescano una volta per tutte a cambiare la situazione e farci uscire dalla pandemia al più presto. Sia in termini di salute, la prima alla quale tutti dobbiamo pensare, sia in termini economici, e non posso non comprendere anche noi negozianti di paese, la speranza è che il pericolo cessi».

Marco ha aperto la sua attività «Caffetteria, gelateria, pasticceria Fontana» tre anni fa a Lallio, dopo un'esperienza in Brianza. Nei primi due anni, si è ritagliato il proprio spazio di clientela. Come riferisce il proprietario stesso: «Eravamo in crescita. Stavamo costruendo tutto il lavoro con pazienza e dedizione, cercando di far fruttare il nostro essere proprio al confine con la città di Bergamo. Tuttavia, questo 2020 ci ha letteralmente tagliato le gambe. Di progetti ne avevamo; ora invece siamo



costretti a pensare solamente a come salvarci».

Una situazione difficile che si fa sentire soprattutto sotto il periodo di Natale, per un'attività che in questi mesi ha risentito del venir meno di feste, cerimonie e di tutte quelle occasioni per le quali una torta è sempre ben gradita.

«Ora ci stiamo dedicando ai nostri panettoni. Tuttavia, è inevitabile che la produzione sia pari solo al 20 per cento di quella che in genere avevamo in questo periodo natalizio, nel mese delle feste. Dal 3 dicembre, siamo aperti e reperibili per ordinazioni in negozio tutti i giorni dalle 7.00 alle 12.00.

Prima, abbiamo fatto per un periodo solo il sabato e la domenica mattina. L'attività attuale si ferma al take away, quindi all'asporto; ed è prevalentemente per prodotti della nostra pasticceria. Altrimenti, se fosse stato per la caffetteria, avrei fatto prima a chiudere la serranda».

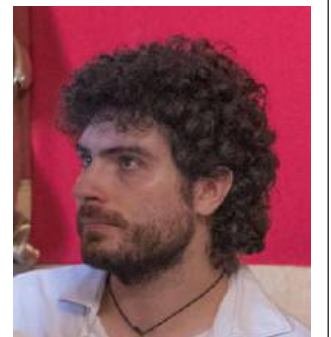
**RUMI CRIPPA**

## Ritorna la fiaba bergamasca La sfida al crocchetto virus

**TREVIOLIO** (smy) Da una settimana nelle librerie, *Grappa* è il quarto e ultimo volume della saga *Una fiaba bergamasca*, scritto da **Rumi Nicola Crippa**, edito da Lubrina e con le illustrazioni di **Giulia Diani**.

Perché concludere questa fortunata serie? «Dentro di me ero consapevole che aveva fatto il suo tempo e ora ho altri progetti letterari. Anche da un punto di vista creativo, sentivo che era il momento di dire basta». Il libro d'esordio di Rumi è quello che, ancora oggi, continua a vendere di più. «È la storia di Boculina, un cucciolo di pastore bergamasco e del suo papà Grappa». Mentre nel secondo si parla del figlio di Boculina, nel terzo di sua mamma. Nel quarto si torna a parlare di Grappa e il cerchio si chiude.

«Questa storia l'ho scritta in piena quarantena, quando stavo in Sardegna. Il racconto si sviluppa intorno al Crocchetto virus che, per similitudine con il coronavirus, diventa un'occasione per esprimere cosa si è smosso in quel periodo, per esempio l'importanza dell'amore per la famiglia e per le persone care». Grappa infatti non vuole rassegnarsi all'idea di non vedere più Chicca, la mamma di Bo-



culina. E, nonostante i vari divieti, esce di casa per cercarla. «È un po' il racconto dell'amore che vince contro tutti i vari impedimenti, socio, politici e sanitari - spiega Rumi -. C'è tanta somiglianza con la situazione che abbiamo vissuto durante la pandemia, ed è per questo che ho scelto di far morire uno dei personaggi principali. Per i bambini, secondo me, è molto importante familiarizzare con la morte, per non renderla un tabù, anche perché in questo momento siamo tutti bloccati dalla sua paura. L'ho raccontata in tutta la sua naturalezza, non camuffandola dietro simbologie, ma parlandone in modo esplicito». Il libro termina con un grande messaggio di speranza, perché l'amore va oltre la morte.

**ALBEGNO** Suor Vanna: «Ben voluta, anche dai giovani. In questi giorni mi hanno dato conforto»

## Suor Domizia, accolta tra le Sue braccia

**TREVIOLIO** (smy) La comunità di Albegno piange la scomparsa di **suor Domizia** e dall'oratorio la ricordano così: «Ci è giunta la triste notizia che suor Domizia ci ha lasciato nella casa di Somasca e ha raggiunto le braccia del Padre. Aveva sempre un sorriso pronto per tutti. La parrocchia ti ricorda e ti ringrazia per gli anni del tuo prezioso servizio nell'asilo parrocchiale e per la comunità».

**Suor Vanna**, che con lei ha trascorso tanti anni, compresi quelli della trasferta in Svizzera e che la conosceva meglio di tutti, le ha

dedicato queste parole: «Suor Domizia mi fa ricordare tanti momenti belli vissuti insieme nella missione cattolica di La Chaux-de-Fonds. Quando in nostro mandato in Svizzera è terminato, abbiamo chiuso la casa della missione insieme e siamo arrivate ad Albegno. Eravamo molto legate, per me era una sorella maggiore, stavamo bene tra di noi, ci intendevamo, ci siamo sempre aiutate e sostenute».

Suor Vanna la ricorda come una persona sempre disponibile, generosa e serena, felice della sua

vita consacrata al Signore. «Qui ad Albegno è vissuta in comunità con altre tre suore per cinque anni, la sua generosità e la sua serenità hanno colpito tutti. Era molto ben voluta per il suo carattere dolce. Anche dai giovani, che in questi giorni mi hanno fatto tanta tenerezza, perché vedendomi addolorata ed emozionata mi hanno dato tanto conforto e hanno ricordato con me la serenità di questa bellissima persona».

Suor Domizia avrebbe compiuto 94 anni il mese prossimo, ed è andata via da Albegno due anni

fa, all'età di 92 anni, quando si è ritirata in Somasca. «Diceva che per lei era ormai giunto il momento di prepararsi all'incontro con il Signore. Era felice della sua vita consacrata che ha donato al Padre, e l'ha sempre servito con cuore gioioso». Oltre che ad Albegno, la notizia della sua scomparsa è stata accolta con molto dolore anche in Svizzera. «Ho ricevuto una trentina di telefonate, a testimonianza del fatto che suor Domizia ha lasciato un fantastico ricordo in ogni luogo da cui è passata».



MELO CALZATURE

ULTIMI GIORNI  
**SVENDITA TOTALE**

TUTTO A 10€ PER CESSATA ATTIVITÀ

*Buon Natale a tutti i nostri clienti  
che ci hanno seguito e supportato per 60 anni*